

HAI PAURA DELL'ANTI-CRISTO?

Dr. ORIETTA NASINI

	INDICE	PAG.
CHI È L'ANTI-CRISTO?		2
L'ERESIA GNOSTICA		6
L'UOMO DEL PECCATO		8
CHI È L'UOMO DEL PECCATO?		15
CHI È LA BESTIA IL CUI NUMERO È 666?		25
CHE COS'È IL MARCHIO DELLA BESTIA?		28
QUAL È IL SIGNIFICATO DEL NUMERO 666?		29
CONCLUSIONE		30
APPENDICE		32



Anno Domini 2021

www.ilcoraggiodiester.it

HAI PAURA DELL'ANTI-CRISTO?

“Quello che abbiamo di fronte a noi non è il Cristianesimo, ma una grande illusione; e le persone [...] vivono nella beata presunzione di essere Cristiane. Quindi, se in questa situazione il Cristianesimo dovesse essere introdotto, prima di tutto l'illusione dovrebbe sparire. Ma dato che questa vana presunzione, questa illusione fa sì che le persone si identifichino come Cristiane, se si introducesse veramente il Cristianesimo, alle persone sembrerebbe che gli si stia portando via il Cristianesimo. A ogni modo, questa è la prima cosa da fare: l'illusione deve andarsene.” (Søren Kierkegaard, *Kierkegaard's attack upon "Christendom"* 1854-1855)

CHI È L'ANTI-CRISTO?

Chi è l'anti-Cristo? L'anti-Cristo è già venuto? Sta iniziando ora la sua spettacolare ascesa alla egemonia mondiale? Può essere identificato con un presidente, un primo ministro, un dittatore o un uomo politico, che è ancora oggi sulla scena mondiale?

I sostenitori del premillennarismo credono che l'anti-Cristo sia un grande dominatore mondiale malvagio e carismatico, che sia presente tra noi, e che molto presto verrà rivelato. Hal Lindsey, forse lo scrittore premillennarista più prolifico dei nostri giorni, ha molte cose da dire sulla venuta dell'anti-Cristo. Nel suo libro del 1994 intitolato *“Planet Earth: 2000 A.D. Will Mankind Survive?”* («Pianeta Terra: 2000 d.C. L'umanità sopravvivrà?»), riguardo all'anti-Cristo afferma: “Oggi l'uomo che sarà a capo di questo colosso economico e militare [si riferisce all'*European Common Market*, ossia alla organizzazione di Stati europei che costituiva il 'primo pilastro' della successiva *Unione Europea* da lui identificata come il restaurato Impero romano] è vivo e vegeto sul pianeta terra.” Lindsey aggiunge che quell'uomo, essendo a capo di questa confederazione di dieci nazioni europee (all'epoca gli Stati membri erano dieci, oggi sono ventotto), sarà un uomo dotato di un tale magnetismo e potere da diventare il più grande dittatore che il mondo abbia mai conosciuto. Secondo Lindsey, quell'uomo sarà l'anti-Cristo.

Nel libro mega bestseller del 1970 intitolato “*The Late Great Planet Earth*”, gli autori Hal Lindsey e Carole C. Carlson hanno scritto: “I tempi sono ormai maturi per il grande dittatore, quello che chiamiamo il futuro Führer, colui che è annunciato nelle Scritture molto chiaramente, e si chiama Anti-Cristo.”

Che dire delle affermazioni dei premillenaristi? Sembra trattarsi di una narrativa d’immaginazione e, in effetti, molti film sono stati realizzati e molti romanzi sono stati scritti al riguardo, e si può ben capire la ragione di quei film e romanzi, infatti il premillenarismo è davvero roba da *fiction*!

Dobbiamo dunque credere che – come dicono i premillenaristi – alla fine dei tempi, poco prima del ritorno del Signore Gesù sulla terra, un anti-Cristo si manifesterà? Beh, aspettate un momento! In primo luogo, esaminiamo le affermazioni dei premillenaristi riguardo all’anti-Cristo, e poi confrontiamole con gli insegnamenti biblici.

In passato, diversi capi di Stato, leader di governo e influenti personaggi politici sono stati identificati con l’anti-Cristo; tra questi: Benito Mussolini, Adolph Hitler, Joseph Stalin, Nikita Kruscev, Fidel Castro, Henry Kissinger, Michail Gorbačëv, Saddam Hussein. Da George Washington in poi, quasi ogni presidente nordamericano è stato probabilmente sospettato di essere quello che avrebbe inaugurato la fine dei tempi. E così, nella lista dei sospetti, per esempio, sono entrati: Franklin Delano Roosevelt, John Fitzgerald Kennedy, Richard Nixon, Ronald Reagan, Bill Clinton, Barack Hussein Obama. Questi e molti altri individui o organizzazioni sono stati identificati nel corso degli anni con l’anti-Cristo.

Hal Lindsey ha erroneamente previsto che il mondo sarebbe finito nell’anno 2000. A suo avviso, l’anti-Cristo deve essere identificato con la *bestia* di Apocalisse 13 e con l’*undicesimo* (o *piccolo*) *corno* di cui si legge nel capitolo 7 del libro di Daniele.^[1]

 ¹ “Poi vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e sulle teste nomi blasfemi. La bestia che io vidi era simile a un leopardo, i suoi piedi erano come quelli dell’orso e la bocca come quella del leone. Il dragone le diede la sua potenza, il suo trono e una grande autorità. E vidi una delle sue teste come ferita a morte; ma la sua piaga mortale fu guarita; e tutta la terra, meravigliata, andò dietro alla bestia; e adorarono il dragone perché aveva dato il potere alla bestia; e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia? e chi può combattere contro di lei?» E le fu data una bocca che proferiva parole arroganti e bestemmie. E le fu dato potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per bestemmiare contro Dio, per bestemmiare il Suo nome, il Suo tabernacolo e quelli che abitano nel cielo. Le fu pure dato di fare guerra ai santi e di vincerli, di avere autorità sopra ogni tribù, popolo,



Nel suo libro *“The Late Great Planet Earth”*, Lindsey afferma inoltre che l’anti-Cristo “sarà adorato nel modo in cui Satana è adorato, con forme di idolatria che possiamo ipotizzare solo compiendo un grandissimo sforzo d’immaginazione”.

A lato, mosaico della Basilica di Torcello, XII secolo, particolare, raffigurazione di "Satana che porta in grembo l'Anti-Cristo", isola di Torcello (Venezia, Italia).

lingua e nazione. L’adoreranno tutti gli abitanti della terra i cui nomi non sono scritti fin dalla creazione del mondo nel libro della vita dell’Agnello che è stato immolato. Se uno ha orecchi, ascolti. Se uno deve andare in prigionia, andrà in prigionia; se uno deve essere ucciso con la spada, bisogna che sia ucciso con la spada. Qui sta la costanza e la fede dei santi. Poi vidi un’altra bestia, che saliva dalla terra, e aveva due corna simili a quelle di un agnello, ma parlava come un dragone. Essa esercitava tutto il potere della prima bestia in sua presenza, e faceva sì che tutti gli abitanti della terra adorassero la prima bestia la cui piaga mortale era stata guarita. E operava grandi prodigi sino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra in presenza degli uomini. E seduceva gli abitanti della terra con i prodigi che le fu concesso di fare in presenza della bestia, dicendo agli abitanti della terra di erigere un’immagine della bestia che aveva ricevuto la ferita della spada ed era tornata in vita. Le fu concesso di dare uno spirito all’immagine della bestia, affinché l’immagine potesse parlare e far uccidere tutti quelli che non adorassero l’immagine della bestia. Inoltre obbligò tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, a farsi mettere un marchio sulla mano destra o sulla fronte. Nessuno poteva comprare o vendere se non portava il marchio, cioè il nome della bestia o il numero che corrisponde al suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza, calcoli il numero della bestia, perché è un numero d’uomo; e il suo numero è seicentosessantasei.” (Apocalisse 13:1-18)



“Nel primo anno di Baldassar, re di Babilonia, Daniele fece un sogno, mentre era a letto, ed ebbe delle visioni nella sua mente. Poi scrisse il sogno e ne fece il racconto. Daniele disse: «Io guardavo, nella mia visione notturna, ed ecco scatenarsi sul mar Grande i quattro venti del cielo. Quattro grandi bestie salirono dal mare, una diversa dall’altra. La prima era simile a un leone e aveva ali d’aquila. Io guardai, finché non le furono strappate le ali; fu sollevata da terra, fu fatta stare in piedi come un uomo e le fu dato un cuore umano. Poi vidi una seconda bestia, simile a un orso; essa stava eretta sopra un fianco, teneva tre costole in bocca fra i denti e le fu detto: "Alzati, mangia molta carne!" Dopo questo, io guardavo e vidi un’altra bestia simile a un leopardo con quattro ali d’uccello sul dorso; aveva quattro teste e le fu dato il dominio. Io continuavo a guardare le visioni notturne, ed ecco una quarta bestia spaventosa, terribile, straordinariamente forte. Aveva grossi denti di ferro; divorava, sbranava e stritolava con le zampe ciò che rimaneva; era diversa da tutte le bestie precedenti e aveva dieci corna. Stavo osservando queste corna, quand’ecco spuntare in mezzo a quelle un altro piccolo corno davanti al quale tre delle prime corna furono divelte. Quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che pronunziava parole arroganti. Io continuai a guardare e vidi collocare dei troni, e l’Antico di giorni sedersi. La sua veste era bianca come la neve e i capelli del suo capo erano simili a lana pura; fiamme di fuoco erano il suo trono, che aveva ruote di fuoco ardente. Un fiume di fuoco scaturiva e scendeva dalla sua presenza; mille migliaia lo servivano, diecimila miriadi gli stavano davanti. Si tenne il giudizio e i libri furono aperti. Io guardavo ancora, a motivo delle parole arroganti che il corno pronunziava; guardai fino a quando la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto, gettato nel fuoco per essere arso. Le altre bestie furono private del loro potere; ma fu loro concesso un prolungamento di vita per un tempo determinato. Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un Figlio d’uomo; egli giunse fino all’Antico di giorni e fu fatto avvicinare a lui; gli furono dati dominio, gloria e regno, perché le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà distrutto. Quanto a me, Daniele, il mio spirito fu turbato dentro di me e le visioni della mia mente mi spaventarono. Mi avvicinai a uno dei presenti e gli chiesi il vero senso di ciò che avevo visto. Egli mi rispose e mi diede l’interpretazione delle visioni: «Queste quattro grandi bestie sono quattro re che sorgeranno dalla terra; poi i santi dell’Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, eternamente». Allora volli conoscere la verità intorno alla quarta bestia che era diversa da tutte le altre, straordinariamente terribile, che aveva denti di ferro e unghie di bronzo, che divorava, sbranava e calpesta il resto con le zampe. Chiesi pure spiegazioni delle dieci corna che aveva sul capo, del corno che spuntava e davanti al quale ne erano caduti tre; quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti, e appariva maggiore delle altre corna. Io vidi quel corno fare guerra ai santi e avere il sopravvento, finché giunse l’Antico di giorni e fu resa giustizia ai santi dell’Altissimo, e venne il tempo in cui i santi possederanno il regno. Ed egli mi disse: «La quarta bestia è un quarto regno sulla terra, diverso da tutti i regni, che divorerà tutta la terra, la calpesterà e la frantumerà. Le dieci corna sono dieci re che sorgeranno da questo regno; e dopo quelli, sorgerà un altro re, che sarà diverso dai precedenti e abatterà tre re. Egli parlerà contro l’Altissimo, perseguiterà i santi dell’Altissimo, e si proporrà di mutare i tempi e la legge; i santi saranno dati nelle sue mani per un tempo, dei tempi e la metà d’un tempo. Poi si terrà il giudizio e gli sarà tolto il dominio; verrà distrutto e annientato per sempre. Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto tutti i cieli saranno dati al popolo dei santi dell’Altissimo; il suo regno è un regno eterno, e tutte le potenze lo serviranno e gli ubbidiranno». Qui finisce il racconto. Quanto a me, Daniele, fui molto spaventato dai miei pensieri e il mio volto cambiò colore. Ma conservai tutto questo nel mio cuore.” (Daniele 7:1-28)

Lindsey, interpretando il passo di 2Tessalonicesi 2:1-10,^[2] afferma che l'anti-Cristo non sarà semplicemente un leader politico, ma anche un leader religioso; si autoproclamerà 'dio' pretendendo di essere adorato, e si stabilirà nel tempio ricostruito di Gerusalemme. Lindsey aggiunge che l'anti-Cristo riporterà una ferita apparentemente mortale dalla quale guarirà in modo miracoloso, e quella guarigione sarà vista come una 'resurrezione' dai morti; ciò rafforzerà la sua immagine come leader religioso e farà sì che le persone lo considerino un essere soprannaturale.

Infine, nel libro *"Planet Earth: 2000 A.D. Will Mankind Survive?"*, Lindsey dichiara: "Il mondo accoglierà quest'uomo [l'anti-Cristo] come risposta a tutti i suoi problemi. Costui avrà un'intelligenza e un'abilità sovrumane che incanteranno la gente. Sarà seguito ciecamente come una benevola figura di messia."

La descrizione che Lindsey fa dell'anti-Cristo è dunque quella di un grande sovrano malvagio, un falso maestro, un uomo che si autoproclamerà divino e pretenderà di essere adorato come un 'dio'; dirigerà il risorto Impero romano, e sarà al potere poco prima del ritorno di Cristo sulla terra.



Passiamo ora a esaminare ciò che la Bibbia dice a proposito dell'anti-Cristo. Il termine «anti-Cristo» ricorre solo **cinque volte** nella Bibbia: **mai nell'Antico Testamento**, e **nemmeno una volta nel libro dell'Apocalisse**; esso compare **unicamente nelle prime due Epistole di Giovanni**. Qui di seguito sono riportati gli unici quattro versetti biblici in cui è presente il termine «anti-Cristo»:

📖 **1 GIOVANNI 2:18** "Figlioli, è l'ultima ora. Come avete udito, l'**anticristo** deve venire, e di fatto già ora sono sorti molti anticristi [qui il termine «anti-Cristo» compare due volte, di cui una al singolare e una al plurale]. **Da ciò conosciamo che è l'ultima ora.**"

² "Ora, fratelli, circa la venuta del Signore nostro Gesù Cristo e il nostro incontro con Lui, vi preghiamo di non lasciarvi così presto sconvolgere la mente, né turbare sia da pretese ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche lettera data come nostra, come se il giorno del Signore fosse già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio o oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando sé stesso e proclamandosi Dio. Non vi ricordate che quando ero ancora con voi vi dicevo queste cose? Ora voi sapete ciò che lo trattiene affinché sia manifestato a suo tempo. Infatti il mistero dell'empietà è già in atto, soltanto c'è chi ora lo trattiene, finché sia tolto di mezzo. E allora sarà manifestato l'empio, che il Signore Gesù distruggerà con il soffio della Sua bocca, e annienterà con l'apparizione della Sua venuta. La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi, con ogni tipo d'inganno e d'iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvati." (2Tessalonicesi 2:1-10)

📖 **1 GIOVANNI 2:22** “Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? Egli è l'**anticristo**, che nega il Padre e il Figlio.”

📖 **1 GIOVANNI 4:3** “E ogni spirito che non riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, non è da Dio; e questo è lo spirito dell'**anticristo** che, come avete udito, deve venire; e ora è già nel mondo.”

📖 **2 GIOVANNI 7** “Poiché molti seduttori sono usciti per il mondo, i quali non riconoscono pubblicamente che Gesù Cristo è venuto in carne. Quello è il seduttore e l'**anticristo.**”

Dunque, chi è l'anti-Cristo? È colui che nega il Padre e il Figlio. E come lo fa? Non riconoscendo che Gesù è il Cristo, e che è venuto nella carne.

Dai quattro passi giovannei sopra citati apprendiamo quanto segue:

1. Non c'è un unico anti-Cristo, ma ce ne sono molti.
2. L'anti-Cristo è colui che nega che Gesù è il Cristo, e che è venuto nella carne.
3. L'anti-Cristo era già presente ai tempi di Giovanni (“**ora è già nel mondo**”; “**già ora sono sorti molti anticristi**”).

Perché si continua a cercare un qualche governante del mondo estremamente malvagio che dovrebbe manifestarsi nel futuro, quando sappiamo che l'anti-Cristo è colui che nega Gesù Cristo venuto nella carne? Ai tempi dell'apostolo Giovanni c'erano molti anticristi e ce ne sono molti anche ai nostri giorni.

L'ERESIA GNOSTICA - Studiando lo sfondo storico delle Epistole di Giovanni, possiamo comprendere come in realtà l'apostolo stesse confutando una eresia che affliggeva la chiesa primitiva verso la fine del primo secolo, causando problemi che si sarebbero protratti per più di cento anni, fino all'inizio del III secolo. Questa eresia era chiamata *Gnosticismo* (dal greco γνωστικός, der. del tema di γινώσκω «conoscere»). Gli gnostici asserivano di possedere una conoscenza di Dio più profonda ed elevata rispetto a quella dei Cristiani. Essi credevano che tutta la materia

fisica, compresa la carne umana, fosse malvagia. Di conseguenza, non ammettevano che Gesù Cristo, la Seconda Persona della Divinità, avesse potuto entrare in un corpo umano: “Se la carne è malvagia, – dicevano gli gnostici – come avrebbe potuto Gesù Cristo, la Seconda Persona Divina, entrare in un corpo carnale?”

Tra gli gnostici si distinguevano: DOCETI e CERINTIANI.

I **DOCETI** (δοκηταί, il cui nome deriva dal verbo greco δοκέω, *sembrare, avere l'apparenza*) sostenevano che il corpo di Cristo esistesse solo come φάντασμα, forma apparente, senza la sostanza della carne. Negavano quindi la concezione divina e la nascita umana di Gesù, la realtà piena delle Sue sofferenze e della Sua morte.

I **CERINTIANI** erano seguaci di Cerinto, un eresiarca gnostico prominente nella seconda metà del I secolo. Ireneo di Lione (130-202) afferma che Cerinto fu contemporaneo dell'apostolo Giovanni, e che il Vangelo secondo Giovanni fu scritto proprio per confutare la dottrina gnostica di Cerinto.

I Cerintiani sostenevano che Gesù fosse un semplice uomo nato da Giuseppe e Maria, e che il Cristo (un essere spirituale superiore) fosse disceso su di lui, dopo essere stato emanato da Dio sotto forma di colomba, al momento del battesimo, per insegnargli la via verso il Padre sconosciuto. La colomba, poi, avrebbe abbandonato Gesù prima della crocifissione, lasciando l'uomo al suo destino. Quest'ultima tesi rappresenta una variante del *Docetismo*, detta *adozionista*.³

Dunque, questi erano gli gnostici, persone che negavano che Gesù fosse il Cristo e che fosse venuto nella carne. L'apostolo Giovanni confuta l'eresia gnostica, affermando chiaramente che l'anti-Cristo è colui il quale nega che Gesù Cristo è venuto nella carne. La parola greca ἀντίχριστος, da cui è tradotta la nostra parola “anti-Cristo”, è molto semplice da capire; essa è composta da “anti + Cristo”. Letteralmente parlando, un anti-Cristo è chiunque si opponga a Cristo. Chiunque sia contro Gesù Cristo, o insegni qualcosa che sia contrario al Suo insegnamento o alla Sua natura, è un anti-Cristo. Oggi ci sono teologi i quali credono che Gesù fosse semplicemente un uomo, un uomo tra gli uomini, o un grande insegnante, ma pur

³ Secondo l'eresia adozionista, Gesù viene *adottato* dal Padre al momento del Suo battesimo nel fiume Giordano, momento in cui viene elevato al rango di Figlio di Dio, acquisendo così la natura divina.

sempre un uomo; essi negano che il Cristo sia venuto nella carne, e che il Verbo Divino abbia assunto una natura umana per realizzare la nostra salvezza.⁴ Coloro che dicono e insegnano queste cose sono “anticristi”, cioè sono “contro Cristo”.

L’UOMO DEL PECCATO - I premillenaristi presentano anche un altro argomento: essi sostengono che l’anti-Cristo sia «l’uomo del peccato» menzionato dall’apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Tessalonicesi: “Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l’apostasia e non sia stato manifestato **l’uomo del peccato**, il figlio della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio o oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando sé stesso e proclamandosi Dio.” (2Tessalonicesi 2:3-4)

Ora la domanda è questa: “Chi è l’uomo del peccato?” I premillenaristi associano, in modo del tutto arbitrario, «l’uomo del peccato» alla loro visione dell’anti-Cristo. Ma per una corretta comprensione del testo di 2Tessalonicesi 2:3-4, è necessario che questo passo biblico sia mantenuto all’interno del suo contesto. Non ci stancheremo mai di ricordare che una Scrittura presa fuori contesto diventa un semplice espediente per far dire a quella Scrittura qualunque cosa si desideri. Pertanto, 2Tessalonicesi 2:3-4 va mantenuto nel suo contesto. Per prima cosa, occorre notare che «**l’uomo del peccato**» è menzionato esclusivamente in **2Tessalonicesi capitolo 2**, e non è presente in nessun’altra parte del Nuovo Testamento, né è associato in alcun modo all’anti-Cristo menzionato da Giovanni. Nel Nuovo Testamento non c’è alcuna associazione tra «l’uomo del peccato» e l’anti-Cristo. **I premillenaristi li mettono insieme, ma la Bibbia no!** E allora diamo un’occhiata allo sfondo, al contesto di 2Tessalonicesi capitolo 2.

L’apostolo Paolo aveva fondato la chiesa in Tessalonica durante il suo secondo viaggio missionario (Atti 17:1-10), ma non aveva potuto rimanervi a lungo, perché la persecuzione lo aveva costretto a partire; così la giovane chiesa in Tessalonica, duramente perseguitata, rimase senza una guida matura subito dopo la sua fondazione.

⁴ Il Verbo (Λόγος) divino si è fatto carne (Giovanni 1:14) per riconciliarci con Dio; affinché noi così conoscessimo l’amore di Dio; per essere nostro modello di santità; affinché diventassimo “partecipi della natura divina” (2Petros 1:4).

Ora, a quanto pare, Paolo a Tessalonica aveva parlato della Seconda Venuta di Cristo, sia perché questa è una parte fondamentale del Vangelo di Dio (anche Gesù ne aveva parlato ai Suoi discepoli),⁵ sia perché, al ritorno di Gesù, i credenti riceveranno il frutto della loro speranza. Ma alcuni Tessalonicesi convertiti avevano frainteso l'insegnamento dell'apostolo Paolo, presumendo che i Cristiani morti prima del ritorno del Signore avrebbero perduto la loro ricompensa; così Paolo, in 1Tessalonicesi 4:13-5:11, corresse questa opinione erronea rassicurando i credenti circa il fatto che, al ritorno del Signore, i fedeli in vita non precederanno quelli che sono morti in Cristo, perché questi saranno prima risuscitati e poi portati via insieme con i credenti ancora in vita, per incontrare il Signore nell'aria e stare sempre con Lui.⁶ Ma c'erano anche altri Tessalonicesi convertiti, i quali credevano erroneamente che la Seconda Venuta di Cristo fosse imminente e stesse per accadere da un momento all'altro, al punto che avevano abbandonato le loro occupazioni, non lavoravano più, erano sfaccendati, e vivevano alle spalle degli altri: **“Infatti, – scrive l'apostolo Paolo – quando eravamo con voi, vi comandavamo questo: che se qualcuno non vuole lavorare, neppure deve mangiare. Difatti sentiamo che alcuni tra di voi si comportano disordinatamente, non lavorando affatto, ma affaccendandosi in cose vane. Ordiniamo a quei tali e li esortiamo, nel Signore Gesù Cristo, a mangiare il proprio pane, lavorando quietamente.”** (2Tessalonicesi 3:10-12)

⁵ “Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi; e del luogo dove io vado, sapete anche la via.” (Giovanni 14:2-4)

⁶ “Fratelli, non vogliamo che siate nell'ignoranza riguardo a quelli che dormono [ai credenti morti prima del ritorno di Cristo], affinché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza [come i pagani che non avevano speranza di vita futura, ma seppellivano le loro speranze nella tomba]. Infatti, se crediamo che Gesù morì e risuscitò, crediamo pure che Dio, per mezzo di Gesù, ricondurrà con lui quelli che si sono addormentati. Poiché vi diciamo questo fondandoci sulla parola del Signore: che noi viventi, i quali saremo rimasti fino alla venuta del Signore, non precederemo quelli che si sono addormentati [che sono morti]; perché il Signore stesso, con un potente comando, con voce d'arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo; poi noi viventi, che saremo rimasti, verremo portati via insieme con loro, sulle nuvole, a incontrare il Signore nell'aria; e così saremo sempre con il Signore. Incoraggiatevi dunque gli uni gli altri con queste parole. Quanto poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; perché voi stessi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come viene un ladro nella notte. Quando diranno: «Pace e sicurezza», allora una rovina improvvisa verrà loro addosso, come le doglie alla donna incinta; e non scamperanno. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, così che quel giorno abbia a sorprendervi come un ladro; perché voi tutti siete figli di luce e figli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri; poiché quelli che dormono, dormono di notte, e quelli che si ubriacano, lo fanno di notte. Ma noi, che siamo del giorno, siamo sobri, avendo rivestito la corazzina della fede e dell'amore e preso per elmo la speranza della salvezza. Dio infatti non ci ha destinati a ira, ma a ottenere salvezza per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo, il quale è morto per noi affinché, sia che vegliamo sia che dormiamo [moriamo], viviamo insieme con Lui. Perciò, consolatevi a vicenda ed edificatevi gli uni gli altri, come d'altronde già fate.” (1Tessalonicesi 4:13-5:11)

Paolo rettificò l'erronea opinione dei Tessalonicesi riguardo all'imminente ritorno di Cristo, dichiarando che la Seconda Venuta del Signore Gesù non era in procinto di accadere, perché prima del ritorno di Cristo avrebbero dovuto verificarsi due importanti avvenimenti: l'**apostasia** e la **manifestazione dell'uomo del peccato**.

📖 “Ora, fratelli, circa la venuta del Signore nostro Gesù Cristo e il nostro incontro con Lui, vi preghiamo di non lasciarvi così presto sconvolgere la mente, né turbare sia da pretese ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche lettera data come nostra, come se il giorno del Signore fosse già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'**apostasia** e non sia stato manifestato **l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, l'avversario**, colui che s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio o oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando sé stesso e proclamandosi Dio.” (2Tessalonicesi 2:1-4)

1. Il primo avvenimento che precede il ritorno di Cristo è l'**APOSTASIA** (gr. ἀποστασία [der. di ἀφίστημι, distaccarsi] defezione; allontanamento; abbandono; ribellione; defezione dalla verità, dall'insegnamento del Vangelo, da Cristo stesso). Nel Nuovo Testamento troviamo molti passi che si riferiscono alla apostasia, tra cui quelli riportati qui di seguito.

📖 “Ma lo Spirito dice espressamente che nei tempi futuri alcuni **apostateranno dalla fede**, dando retta a spiriti fraudolenti e a dottrine di demoni, sviati dall'ipocrisia di gente che sparge menzogna, che ha la propria coscienza come marchiata da un ferro rovente. Essi **vieteranno il matrimonio e ordineranno di astenersi da cibi che Dio ha creato** affinché quelli che credono e hanno ben conosciuto la verità ne usino con rendimento di grazie.” (1Timoteo 4:1-3)

Come si vede, non si tratta di un allontanamento totale e completo da Cristo; questi apostati stanno ancora sostenendo di essere ‘Cristiani’, di appartenere a Cristo, di predicare il Suo Vangelo, tuttavia si sono allontanati dalla Verità. Ciò è evidente anche nel seguente passo:

📖 “Ora sappi questo: negli ultimi giorni [v. nota alla pagina successiva] verranno tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi,

bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, irreligiosi, insensibili, sleali, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, sconsiderati, orgogliosi, amanti del piacere anziché di Dio, **aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza.** Anche da costoro allontanati!" (2Timoteo 3:1-5)

NOTA IMPORTANTE - La frase "negli ultimi giorni" non indica gli ultimi giorni prima della fine del mondo, ma l'ultimo insieme di giorni o l'ultima età della terra. Ci fu un tempo in cui Dio parlava ai capi di famiglia, come riportato nella Genesi e in Giobbe; questa era l'**età patriarcale**. Seguì il periodo in cui Dio scelse una nazione speciale, Israele, originariamente guidata da Mosè; questa era l'**età mosaica**. Ora Dio si rivolge all'intera umanità attraverso il suo Divino Figlio Gesù Cristo, chiamando tutte le nazioni a far parte del Suo regno: "Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che Egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale ha pure creato l'universo" (Ebrei 1:1-2). Questa è l'età in cui viviamo adesso: l'**età Cristiana**. Ma dopo questa età non ci saranno più giorni: "Il giorno del Signore verrà come un ladro: in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate" (2Petros 3:10). Pertanto, l'**età Cristiana** corrisponde agli "ultimi giorni", o, ciò che è lo stesso, "gli ultimi giorni" corrispondono all'**età Cristiana**. Sì, ogni giorno ci avvicina alla fine del mondo. Oggi è più vicina di ieri. Ma ciò non significa che sappiamo quando arriverà la fine: "Quanto poi a quel giorno e a quell'ora, nessuno li conosce, neppure gli angeli dei cieli, ma soltanto il Padre." (Matteo 24:36)

Come si vede nel brano sopra riportato (2Timoteo 3:1-5), gli apostati descritti dall'apostolo Paolo pretendono ancora di essere 'Cristiani', sostengono ancora di avere un'autentica comunione con Cristo, ma in realtà hanno rinnegato la fede nel potere salvifico del Suo Vangelo.⁷ E Paolo completa la descrizione di tali individui nel modo che si legge alla pagina seguente:

⁷ "Infatti io non mi vergogno del Vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede; del Giudeo prima e poi del Greco." (Romani 1:16)

📖 “Poiché nel numero di costoro [cioè di questi apostati] ci sono quelli che si insinuano nelle case e circuiscono donnette cariche di peccati, agitate da varie passioni, le quali **cercano sempre d’imparare e non possono mai giungere alla conoscenza della verità**. E come Iannè e Iambrè si opposero a Mosè, così anche **costoro si oppongono alla verità: uomini corrotti di mente e riprovati** [greco: ἀδόκιμοι, che non hanno superato la prova, squalificati, la cui professione di fede si è dimostrata falsa; screditati, vili, riprovevoli] **quanto alla fede.**” (2Timoteo 3:6-8)

Questi apostati affermano di conoscere Cristo ma non conoscono la Verità, anzi la contrastano; predicano e parlano di Dio, ma ne hanno rinnegato la gloria e la potenza; hanno una mente corrotta e una fede che è da rigettare. Paolo dice di loro: **“Ma i malvagi e gli impostori andranno di male in peggio, ingannando gli altri ed essendo ingannati.”** (2Timoteo 3:13)

E sempre l’apostolo Paolo rivolge al giovane evangelista Timoteo questa vigorosa esortazione a predicare incessantemente la Parola di Cristo, in previsione dei tempi di apostasia nei quali i Cristiani avrebbero distolto le orecchie dalla Verità per volgersi alle favole:

📖 “Ti scongiuro, davanti a Dio e a Cristo Gesù che deve giudicare i vivi e i morti, per la Sua apparizione e il Suo regno: predica la parola, insisti in ogni occasione favorevole e sfavorevole, convinci, rimprovera, esorta con ogni tipo di insegnamento e pazienza. Infatti **verrà il tempo che non sopporteranno più la sana dottrina** ma, secondo le loro proprie voglie, si circonderanno di una folla di maestri solleticanti l’udito, e **distoglieranno le orecchie dalla verità e si volgeranno alle favole.**” (2Timoteo 4:1-4)

Il Nuovo Testamento contiene anche altri riferimenti alla apostasia, tra cui quelli seguenti. In Atti 20:29-30, l’apostolo Paolo convoca da Mileto gli anziani (o vescovi o pastori) della chiesa in Efeso per un saluto, e pronuncia questo solenne discorso di addio di tipo predittivo riguardo alla apostasia imminente: **“Io so che dopo la mia partenza si introdurranno fra di voi lupi rapaci [=maestri falsi e perniciosi], i quali non risparmieranno il gregge [=cercheranno di distruggere la chiesa]; e anche tra voi**

stessi [tra gli stessi anziani (o vescovi o pastori) di quella chiesa] **sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trascinarsi dietro i discepoli**. Perciò vegliate [smascherando sul momento i falsi maestri e le loro eresie di perdizione, prima che mettano radici e scompaginino la chiesa], **ricordandovi che per tre anni, notte e giorno, non ho cessato di ammonire ciascuno con lacrime.**” (Atti 20:29-31)

Anche l’apostolo Petros e Giuda (il fratello di Giacomo e del Signore Gesù Cristo)⁸ hanno messo in guardia i Cristiani contro le deviazioni dalla sana dottrina introdotte da falsi maestri:

📖 “Ci furono poi anche falsi profeti nel popolo, come **ci saranno anche tra di voi falsi maestri che introdurranno occultamente eresie di perdizione e, rinnegando il Signore che li ha riscattati**, si attireranno addosso una rovina improvvisa [greco: ταχινός, che viene improvvisamente e inaspettatamente]. Molti li seguiranno nella loro dissolutezza; e **per causa loro la via della verità sarà diffamata**. Nella loro cupidigia **vi sfrutteranno con parole false**; ma la loro condanna già da tempo è all’opera e la loro rovina non si farà aspettare.” (2 Petros 2:1-3)

📖 “**Si sono infatti infiltrati tra di voi** certi uomini (per i quali già da tempo è scritta questa condanna); empi che volgono in dissolutezza la grazia del nostro Dio e **negano il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo.**” (Giuda 4)

📖 “Ma voi, carissimi, ricordatevi di ciò che gli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo hanno predetto, quando vi dicevano: «Negli ultimi tempi vi saranno schernitori che vivranno secondo le loro empie passioni». Essi sono **quelli che provocano le divisioni**, gente sensuale, che non ha lo Spirito.” (Giuda 17-19)

2. Il secondo avvenimento che precede il ritorno di Cristo è la MANIFESTAZIONE DELL’UOMO DEL PECCATO. Ora esaminiamo la descrizione che Paolo fa dell’«uomo del peccato» in 2Tessalonesi 2:1-12. Per rappresentarlo, l’apostolo si serve di quattro diverse espressioni: “l’uomo del peccato”, “il figlio della perdizione”, “l’avversario”, “l’empio”.

⁸ Cfr. Giuda 1:1; Galati 1:19; Matteo 13:55; Marco 6:3.

- a) In primo luogo, questo individuo è chiamato **“l’uomo del peccato”**, ossia uno che pecca e fa peccare gli altri, cui può ben adattarsi questa descrizione reperibile nel libro dei Proverbi: **“L’uomo malvagio, l’uomo iniquo, cammina con la falsità sulle labbra”** (Proverbi 6:12). Questo appellativo (**“l’uomo del peccato”**) può riferirsi a un individuo, ma anche a una successione di individui aventi lo stesso carattere generale e un comune obiettivo da realizzare.
- b) In secondo luogo, l’«uomo del peccato» è definito come **“il figlio della perdizione”** (greco: ἀπώλεια, perdizione, perdita, rovina). Questo è lo stesso appellativo che Gesù ha usato nei confronti di Giuda Iscariota,⁹ e che il profeta Isaia ha applicato ai Giudei malvagi del suo tempo, definendoli *“benim mashchithim”* = “figli della perdizione”, persone che rovinano sé stesse e gli altri: **“Guai alla nazione peccatrice, al popolo carico di iniquità, alla razza di malfattori, ai figli della perdizione! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, hanno voltato le spalle e si sono allontanati”** (Isaia 1:4). La parola ‘perdizione’ si riferisce alla geenna o inferno, cioè alla punizione eterna, e questo ci dice quale sarà la destinazione finale dell’«uomo del peccato».
- c) In terzo luogo, l’«uomo del peccato» è chiamato **“l’avversario”** (“colui che si oppone, che sbarra la strada”); ciò significa che egli si caratterizza come oppositore del grande piano che Dio ha predisposto e attuato in Cristo Gesù per la salvezza di tutti coloro che avranno creduto e ubbidito al Vangelo del Suo Divino Figlio: **“Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo Unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna.”** (Giovanni 3:16)
- d) In quarto luogo, l’«uomo del peccato» è chiamato **“l’empio”** (ἄνομος, *anomos* = privo di legge, fuori legge, contrario alla legge, illegale, iniquo; uno che non rispetta la legge di Dio).

COME SI VEDE, L’APOSTOLO PAOLO NON USA MAI IL TERMINE «ANTI-CRISTO» PER DESIGNARE «L’UOMO DEL PECCATO»! Questo è un punto molto importante da tenere presente.

⁹ “Mentre ero con loro, io li ho conservati nel Tuo nome; io ho custodito coloro che Tu mi hai dato, e nessuno di loro è perito, tranne il figlio della perdizione, affinché la Scrittura fosse adempiuta.” (Giovanni 17:12)

CHI È L'UOMO DEL PECCATO?

Per rispondere a questa domanda, occorre esaminare i due passi neotestamentari qui sotto riportati.

 **1TIMOTEO 4:1-5** “Ma lo Spirito dice espressamente che nei tempi futuri alcuni **apostateranno dalla fede**, dando retta a spiriti fraudolenti e a dottrine di demoni, sviati dall'ipocrisia di gente che sparge menzogna, che ha la propria coscienza come marchiata da un ferro rovente. Essi **vieteranno il matrimonio e ordineranno di astenersi da cibi che Dio ha creato** affinché quelli che credono e hanno ben conosciuto la verità ne usino con rendimento di grazie. Infatti tutto ciò che Dio ha creato è buono e nulla è da rigettare, quando è usato con rendimento di grazie, perché è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera.”

 **2TESSALONICESI 2:1-12** “Ora, fratelli, circa la venuta del Signore nostro Gesù Cristo e il nostro incontro con Lui, vi preghiamo di non lasciarvi così presto sconvolgere la mente, né turbare sia da pretese ispirazioni, sia da discorsi, sia da qualche lettera data come nostra, come se il giorno del Signore fosse già presente. [Qui apprendiamo che qualcuno aveva insegnato a questi Cristiani, con discorsi o per lettera, che il Signore era già ritornato. Nel numero di questi falsi maestri erano Imeneo e Fileto, contro le cui eresie di perdizione l'apostolo Paolo mette in guardia il suo collaboratore Timoteo con queste parole: “Poni ogni diligenza nel presentare te stesso approvato davanti a Dio, operaio che non abbia di che vergognarsi, che dispensi rettamente la parola della verità. Ma evita le chiacchiere profane, perché quelli che le fanno avanzano sempre più verso l'empietà, e la loro parola andrà rodendo come fa la cancrena; tra questi sono Imeneo e Fileto, uomini che hanno deviato dalla verità, dicendo che la resurrezione è già avvenuta [e implicitamente che la Seconda Venuta di Cristo era già avvenuta], e sovvertono la fede di alcuni” (2Timoteo 2:15-18). L'apostolo Petros ha detto molto chiaramente che, quando Cristo ritornerà, la terra e tutte le opere che sono in essa saranno bruciate: “Il giorno del Signore verrà come un ladro: in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate. Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi, quali non dovete essere voi, per santità di condotta e per pietà, mentre attendete e affrettate la venuta del

giorno di Dio, in cui i cieli infuocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si scioglieranno!” (2Petros 3:10-12). E l’apostolo Paolo ha energicamente dichiarato che la Seconda Venuta del Signore sarebbe stata preceduta da due eventi: **1. l’apostasia** – Paolo non dice: una apostasia, ma l’apostasia, la grande defezione dalla fede – **2. la manifestazione dell’uomo del peccato.**] Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno [il giorno del Signore] non verrà se prima non sia venuta **l’apostasia** e non sia stato **manifestato l’uomo del peccato, il figlio della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio o oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando sé stesso e proclamandosi Dio.** Non vi ricordate che quando ero ancora con voi vi dicevo queste cose? E ora voi sapete ciò che lo trattiene affinché sia manifestato a suo tempo. Infatti il mistero dell’empietà è già in atto, aspettando soltanto che chi lo trattiene al presente sia tolto di mezzo. E allora sarà manifestato **l’empio**, che il Signore Gesù distruggerà con il soffio della Sua bocca, e annienterà con l’apparizione della Sua venuta. La venuta di quell’empio avrà luogo, per l’azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi, con ogni tipo d’inganno e d’iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all’amore della verità per essere salvati. Perciò Dio manda loro una potenza d’errore perché credano alla menzogna; affinché tutti quelli che non hanno creduto alla verità ma si sono compiaciuti nell’iniquità, siano giudicati.”

Quando l’apostolo Paolo scriveva queste cose, l’«uomo del peccato» non si era ancora manifestato e i Cristiani del primo secolo non sarebbero stati in grado di identificarlo, perché sarebbe dovuto passare ancora del tempo prima che la grande apostasia avesse luogo. L’«uomo del peccato» può fingere di essere credente e di seguire Dio, ma in realtà lavora per Satana (2Tessalonesi 2:9). Paolo dice che **“l’uomo del peccato, il figlio della perdizione, l’avversario [...] s’innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio o oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando sé stesso e proclamandosi Dio”** (2Tessalonesi 2:3-4).

Riguardo a questo «uomo del peccato» che è seduto nel tempio di Dio, Wayne Jackson ha scritto come segue: **“In un certo senso, l’uomo del peccato «siederà nel**

tempio di Dio» (2Tessalonicesi 2:4). Il «tempio» non è un riferimento al luogo di culto ebraico. La parola greca è ναός (naos), usata otto volte da Paolo; non usa mai il termine del tempio ebraico [τὸ ἱερόν (ieron), che indica prevalentemente il tempio di Dio a Gerusalemme, inclusa l'intera area sacra con i suoi edifici, cortili, mura e porte]. Infatti, dopo la morte di Cristo, il tempio ebraico non viene più chiamato «tempio di Dio». Questo termine [ναός, naos] è invece usato per indicare il corpo del Cristiano (1Corinzi 6:19),^[10] o la chiesa^[11] come casa spirituale di Dio (1Corinzi 3:16-17; Efesini 2:22).^[12] Il concetto è il seguente: questo essere empio è visto come un personaggio «da chiesa». L'espressione «fino a sedersi egli stesso nel tempio di Dio» (2Tessalonicesi 2:4) può indicare un'arroganza senza pari. Mason osserva che il linguaggio descrive l'uomo del peccato mentre cerca di ottenere un «omaggio divino» dalle persone. Inoltre, questo figlio della perdizione «si presenta come Dio». Il participio presente («mettendo in mostra continuamente sé stesso») rivela che questo atteggiamento presuntuoso è caratteristico dell'uomo del peccato. Questa persona presenta sé stessa come Dio: (a) avanzando pretese che appartengono solo alla divinità; (b) ricevendo l'adorazione riservata esclusivamente a Dio; oppure (c) usurpando prerogative che sono proprie di Dio. Chiaramente, l'uomo del peccato è un personaggio ecclesiastico.”

Veniamo così a sapere che l'«uomo del peccato» esalta sé stesso al di sopra di Dio; pretende di essere la fonte primaria di ogni dottrina; reclama per sé quelle prerogative che solo Dio ha il diritto di rivendicare; arroga a sé i titoli e gli attributi che spettano unicamente a Dio; usurpa l'autorità che appartiene all'Altissimo; si siede infine nel **“tempio di Dio”** occupando il posto più eminente, ammantandosi del potere supremo, giungendo fino al punto di autoproclamarsi ‘Dio’.

¹⁰ “Non sapete che il vostro corpo è il tempio [greco: ναός, naos] dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio, e che voi non appartenete a voi stessi?” (1Corinzi 6:19)

¹¹ La parola greca *ekklēsia* è il termine che, nel Nuovo Testamento, designa la chiesa come particolare gruppo locale di Cristiani (chiesa locale) o come l'intero corpo dei salvati, vivi e morti (chiesa universale; cfr. Matteo 16:18; Efesini 1:22-23).

¹² ♦ “Non sapete che siete il tempio [greco: ναός, naos] di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno guasta il tempio [greco: ναός, naos] di Dio, Dio guasterà lui, perché il tempio [greco: ναός, naos] di Dio, che siete voi, è santo.” (1Corinzi 3:16-17)

♦ “Siete stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare, sulla quale l'edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando per essere un tempio [greco: ναός, naos] santo nel Signore, nel quale anche voi siete insieme edificati per essere una dimora di Dio nello Spirito.” (Efesini 2:20-22)

Nel Nuovo Testamento, l'espressione **“tempio di Dio”** si riferisce alla chiesa (non un edificio, ma gente salva!),^[13] ciò indicherebbe che questo **uomo del peccato, figlio della perdizione, avversario, empio**, si trovi nella chiesa o in una parte di essa.

L'apostolo Paolo fornisce altre importanti informazioni riguardanti l'«uomo del peccato», precisando che costui sarà annientato dal Signore Gesù Cristo **“con il soffio della Sua bocca”**, ossia con le Sue parole di vita eterna, con la vera dottrina del Suo Vangelo: questo sarà lo strumento che il Signore userà per distruggere l'«uomo del peccato»; quindi è evidente che la fine di quest'uomo empio non sarà improvvisa ma graduale, perché è attraverso la predicazione della Verità di Cristo che l'«uomo del peccato» può essere smascherato e ridotto all'impotenza. L'annientamento definitivo dell'«uomo del peccato» avverrà comunque alla Seconda Venuta di Cristo. L'empio (*anomos*), trasgressore della legge di Dio, sarà sconfitto all'istante nell'Avvento finale. Ciò significa che l'«uomo del peccato», una volta manifestatosi, durerà fino alla Seconda Venuta di Cristo. Ma ci viene altresì detto che la comparsa di questo empio sarà accompagnata da falsi fenomeni soprannaturali, che avranno il solo scopo di ingannare la gente (Satana stesso presterà il suo grande potere all'«uomo del peccato», per consentirgli di raggiungere le sue scellerate ambizioni); così, tutti coloro che avranno disprezzato la verità e amato la menzogna e l'ingiustizia saranno sedotti e ingannati dall'«uomo del peccato», lo accetteranno e lo seguiranno. E mentre la ribellione finale dell'umanità sarà giunta al suo terribile culmine, Satana sarà libero di compiere la distruzione totale dell'uomo, poiché questo è stato il suo scopo fin dall'inizio. Ma sarà solo per un po' di tempo.

📖 **“E allora sarà manifestato l'empio, che il Signore Gesù distruggerà con il soffio della Sua bocca, e annienterà con l'apparizione della Sua venuta. La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi, con ogni tipo d'inganno e d'iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amore della verità per essere salvati [essi periscono perché ostinatamente si sono rifiutati di essere salvati e hanno amato la menzogna invece della**

¹³ **“Siete stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare, sulla quale l'edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando per essere un **tempio santo** nel Signore. In Lui voi pure entrate a far parte dell'edificio che ha da servire come dimora a Dio per mezzo dello Spirito.”** (Efesini 2:20-22)

verità]. Perciò Dio manda loro una potenza d'errore [greco: "forza d'inganno", è un ebraicismo, che significa "un forte inganno"] perché credano alla menzogna; affinché tutti quelli che non hanno creduto alla verità ma si sono compiaciuti nell'iniquità, siano giudicati." (2Tessalonicesi 2:8-12)

Qui l'apostolo Paolo non sta affermando che Dio desidera che essi credano alla menzogna, né che Dio eserciti alcuna influenza diretta su di loro affinché credano alla menzogna. Il concetto qui espresso è che Dio lascia semplicemente che credano a ciò che è falso perché non amano la verità, ed è questo che li porta alla rovina. Qualcuno può forse dubitare del fatto che ciò si verifichi costantemente nel mondo? Le persone sono lasciate libere di credere agli impostori, di affidarsi a false guide, di fare affidamento su informazioni infondate, di dare credito a coloro che vivono per ingannare gli altri, di seguire coloro che li portano alla rovina. Dio non interpone il Suo potere diretto per preservarli da tutto ciò. Qualcuno può forse dubitarne? Erasmo da Rotterdam ha espresso questo concetto in maniera molto efficace: "In vari modi Iddio ci riprende per correggerci. – ha scritto – Alla fine, poi che la nostra durezza e pertinacia supera e vince tutti i rimedi, ci abbandona come disperati, lasciandoci nel proprio nostro arbitrio. Come fa il medico, che avendo sperimentato tutto quel che può l'arte per discacciare il male, poi che egli vede che l'infermo non ritiene sciroppi né medicine, lo lascia finalmente nella sua infermità, come quello che più non vuol vivere." (Erasmo da Rotterdam, *Le Misericordie del Signore*)

Dunque, questa è la descrizione dell'«uomo del peccato» in 2Tessalonicesi 2. Questo passo neotestamentario **non è mai associato** ai passi relativi all'«anti-Cristo» che leggiamo in 1 e 2 Giovanni. Ora, c'è un bel po' di discussione su chi sia questo «uomo del peccato». Molti credono che la grande apostasia che ha portato alla formazione della Chiesa cattolica romana si adatti molto bene alla descrizione della grande defezione dalla Verità, cioè dall'insegnamento del Vangelo e da Cristo stesso, che troviamo menzionata in 2Tessalonicesi 2, e che l'ascesa del papato sia quella che si applica meglio alla previsione paolina (ispirata da Dio) riguardante la manifestazione dell'«uomo del peccato». Non un singolo papa, ma piuttosto una

successione di papi. Molti affermano che, se si studia 2Tessalonicesi 2 alla luce di ciò che i papi hanno fatto nel corso della storia e di ciò che hanno rivendicato per sé stessi, si vedrà che la linea del papato è quella che meglio si adatta alla previsione di Paolo riguardante la manifestazione dell'«uomo del peccato».

<p>(2Tessalonicesi 2:3-4)</p> <p>“Nessuno vi inganni in alcun modo; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l’apostasia e non sia stato manifestato l’uomo del peccato, il figlio della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio o oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando sé stesso e proclamandosi Dio.”</p>	<p>Nel Cattolicesimo romano, i papi sono uomini che si sono attribuiti, tra gli altri, i seguenti titoli: Papa (che significa ‘Padre’), Santo Padre, beatissimo Padre, santissimo Padre, Vicario di Cristo in terra; mentre Gesù ha detto: “Non chiamate nessuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli.” (Matteo 23:9)</p> <p>A questo proposito, in una nota, il primo traduttore dall’originale latino dell’<i>Actio in Pontifices romanos</i> (L. De Sanctis, 1860) ha scritto: “Gesù Cristo vuole che chiamiamo Dio col titolo di Padre: egli, nella sua preghiera sacerdotale, lo chiama Padre santo: ma il papa non si contenta del titolo di Padre che pure è il titolo col quale il cristiano deve invocare Dio: questo titolo di Dio il papa vuole che si dia ai frati soltanto; per sé vuole il titolo di beatissimo Padre, santissimo Padre.”</p>
---	---

Una semplice occhiata a ciò che l'apparato gerarchico del Cattolicesimo romano ha operato nel corso della storia dovrebbe convincere qualsiasi persona avveduta del fatto che un'apostasia di dimensioni incredibili ha effettivamente preso il controllo della chiesa storica.

1. Hanno collocato un essere umano su un piedistallo di autorità sopra tutti i 'Cristiani', accogliendolo come "capo della chiesa" al posto di Cristo.

2. La parola del "papa" è onorata anche quando è in aperta contraddizione con quanto Gesù Cristo ha detto.

3. Hanno vietato per secoli al popolo la lettura della Parola di Dio (la Bibbia), e hanno bruciato sul rogo gli uomini che hanno osato tradurla per la gente comune.

4. Hanno alterato l'essenza e il significato della Cena del Signore; hanno eliminato il calice per tutti i credenti e l'hanno bevuto essi stessi.

5. Hanno perseguitato, incarcerato, torturato, bruciato sul rogo, distrutto innumerevoli santi di Dio durante tutti i secoli in cui solo loro potevano possedere una copia delle Sacre Scritture (**leggi [qui](#)**). L'Inquisizione (il tribunale della Chiesa romana per processare gli eretici) ha utilizzato sistematicamente la tortura – mezzo di coercizione legittimato dalla giurisprudenza almeno fino alla prima metà del XIX secolo (*tortura inquisitoriale*) – e la pena di morte. Significativamente, il principale artefice di quel diabolico apparato è ancora venerato come 'santo' nella Chiesa apostata.

6. Hanno corrotto il Cristianesimo con il culto delle immagini 'sacre' (sebbene la loro fabbricazione e la loro venerazione siano ripetutamente proibite da Dio nella Bibbia), e con l'introduzione della mariolatria e del culto dei cosiddetti 'santi' (persone defunte) elevati a mediatori tra Dio e l'uomo, negando così l'ufficio di Gesù Cristo nostro Signore quale **Unico Mediatore** tra Dio e gli uomini (1Timoteo 2:5).

7. Hanno inventato la dottrina perversa del purgatorio, il più grande sistema di raccolta fondi mai ideato.

8. Hanno venduto per denaro il diritto di commettere peccato, in quella famigerata vendita di indulgenze che finanziò le Crociate e molte delle loro cattedrali.

9. Hanno condannato e giustiziato i grandi traduttori della Parola di Dio, che osarono sfidare la loro malvagia usurpazione del potere (**vedi Appendice**).

10. Proibiscono da secoli a un numero incalcolabile di persone di contrarre matrimonio, di costruirsi cioè quella famiglia che, a parole, dichiarano di voler tutelare; e comandano di astenersi da cibi (che Dio ha creato affinché se ne faccia uso con rendimento di grazie), **azioni specificamente associate all'apostasia** (1Timoteo 4:3).

11. Hanno cambiato l'ordinanza del battesimo.

12. Hanno istituito i cosiddetti «sacramenti» allo scopo di rafforzare il loro controllo sulla vita delle persone; ma dei «sette» da loro fissati, soltanto due hanno nomi greci, escludendo di fatto gli altri cinque da qualsiasi connessione con il vero Cristianesimo (non si trovano nel Nuovo Testamento greco!).

13. Hanno corteggiato i governi terreni per ottenerne favori, e hanno intrattenuto con loro un rapporto descritto in Apocalisse 17 come «fornicazione»; e questo accade ancora oggi.

14. Si sono arrogati il potere di rimettere i peccati, che spetta solo a Dio (Luca 5:20-24; Atti 8:22), e l'autorità di decidere chi è o chi non è salvato, e hanno fatto rispettare le loro decisioni oltre le porte dei cimiteri (la repressione della eresia prevedeva, in aggiunta alla pena di morte, il divieto di sepoltura per il corpo del defunto).

Questo è solo un piccolo elenco, che mostra quanto sia stata estesa l'apostasia realmente avvenuta nella chiesa storica, e che è stata così drammaticamente predetta in 2Tessalonicesi 2:3-4 e in 1Timoteo 4:1-5. La Parola del Signore non lascia dubbi riguardo alla grande apostasia prodotta dall'apparato gerarchico che ha traviato la chiesa storica. Il predicatore, scrittore e missionario Gary Workman ha osservato: “Dal tempo della Riforma protestante, si diffuse l'idea che l'uomo del peccato non fosse un singolo individuo, ma una successione di uomini, i papi, e che il potere di riferimento era l'Impero romano dalle cui rovine sorse il papato.”

Fëdor Michajlovič Dostoevskij (1821-1881), nel suo romanzo *L'Idiota* (1868-69), scrisse: “Secondo me, il cattolicesimo romano non è nemmeno una religione, ma è la continuazione dell'impero romano, e tutto in esso è sottoposto a questa idea, cominciando dalla fede.” (F. M. Dostoevskij, *L'Idiota*, Garzanti, Milano, 1984, vol. II, p. 687)

Il Cattolicesimo romano può essere visto come la continuazione dell'Impero romano?

A dire il vero, molte prove depongono a favore di questa interpretazione, a cominciare dal suo fondatore, l'imperatore romano *Flavio Valerio Costantino* (274-337), detto Costantino I o Costantino il Grande (306-337): devoto al culto solare ma aperto anche al Cristianesimo, più che convertirsi a questa fede attuò una specie di sincretismo religioso, perché la maggioranza dei suoi sudditi era ancora seguace del paganesimo tradizionale politeistico. Non dobbiamo dimenticare che, in occasione della inaugurazione della nuova capitale dell'Impero, Costantinopoli, Costantino fece celebrare sia riti pagani sia riti (presunti) 'cristiani' per propiziarsi il favore divino nei confronti della nuova sede del potere imperiale.



Statua dell'imperatore Costantino I nella Arcibasilica lateranense, che è la cattedrale della diocesi di Roma e la sede ecclesiastica ufficiale del pontefice romano, contenendovi la cattedra papale. (© Foto propria)

Il ruolo politico e religioso di Costantino ricorda molto da vicino quello del capo della Chiesa cattolica romana. Costantino mantenne sempre la carica di pontefice massimo,¹⁴ ruolo che gli consentiva, soprattutto dopo l'editto del 313, di intervenire nelle numerose dispute dottrinali che agitavano l'ambiente religioso del tempo. In questo senso, la posizione di Costantino dava inizio a quella mescolanza tra potere politico e religioso, che sarà poi detta *cesaropapismo*. Fu lo stesso imperatore Costantino a convocare e presiedere il primo concilio ecumenico della storia, quello di Nicea nel 325, per risolvere importanti questioni dottrinali.

Costantino diede inoltre ai vescovi lo *status* di funzionari dello Stato romano, attribuendo a sé stesso

il titolo di “supervisore-vescovo per gli affari esterni alla chiesa”.

¹⁴ *Pontefice*, nella Roma antica, membro di un collegio sacerdotale composto prima di tre, poi di sei, nove, quindici, sedici elementi, cui erano associati anche le vestali, i flamini e il *rex sacrorum*, officiante dei pubblici sacrifici. I pontefici avevano una funzione consultiva e, in quanto massimi esperti di diritto sacro, erano i custodi della tradizione religiosa romana. Colui che presiedeva il collegio, il *pontefice massimo* (*pontifex maximus*), aveva la massima autorità su tutti i sacerdoti dello Stato, e in età imperiale i principi regnanti assunsero direttamente questa funzione tanto prestigiosa. Collegi pontificali locali esistevano anche in ogni *municipium* o colonia romana. Cesare Ottaviano Augusto, primo imperatore romano, oltre a esercitare il potere assoluto su tutto l'impero, rivestì anche la carica di *Pontifex maximus*, cioè di capo supremo del potere spirituale.

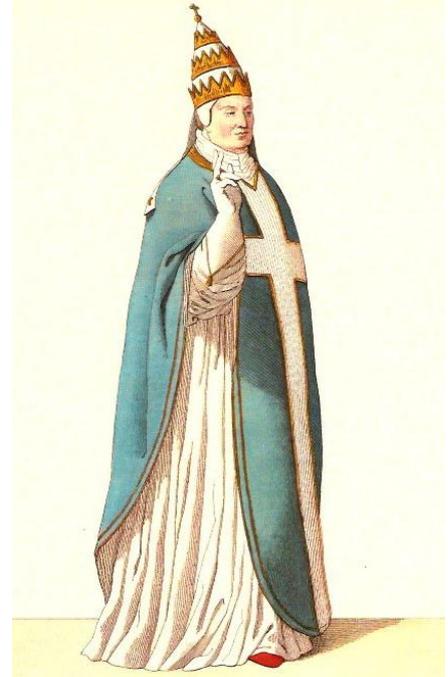
La Chiesa cattolica romana ha avuto origine dal tragico compromesso che l'imperatore romano Costantino I realizzò tra l'allora forma predominante di 'Cristianesimo' (che aveva apostatato dal Vangelo di Gesù Cristo) e le contemporanee religioni pagane. La Chiesa cattolica inglobò le religioni pagane e paganizzò il 'Cristianesimo', per rendersi attraente agli occhi dei popoli dell'Impero romano, e il risultato fu che essa divenne per secoli la religione suprema del mondo romano.

DAL "PONTIFEX MAXIMUS" ROMANO AL PONTEFICE ROMANO

Cesare Ottaviano Augusto riportò a Roma la pace, l'ordine e la prosperità dopo le guerre civili seguite all'assassinio di Giulio Cesare, di cui era figlio adottivo.

Dopo la vittoria di Azio su Marco Antonio e Cleopatra, ebbe il potere assoluto su tutto l'impero, che esercitò mantenendo il rispetto per le istituzioni repubblicane, pur instaurando di fatto un regime monarchico.

Rivestì anche la carica di PONTIFEX MAXIMUS, cioè di capo supremo del potere spirituale.



I capi supremi della Chiesa cattolica romana assunsero il titolo che precedentemente era appartenuto agli imperatori romani, cioè quello di PONTIFEX MAXIMUS. Anche la monetazione papale ricalcò esattamente la monetazione degli imperatori romani.



Sul retto, la testa dell'imperatore Tiberio (14-37 d.C.) coronata d'alloro e, attorno a questa, l'iscrizione TI.[berius] CAESAR DIVI AUG.[usti] F.[ilius] AVGVSTVS.

Sul verso, l'immagine della madre Livia Drusilla rappresentata in trono, con lo scettro e l'ulivo a simboleggiare la Pax e l'iscrizione PONTIF.[ex] MAXIM.[us], vale a dire la massima carica religiosa in uso presso i Romani.

(Di Classical Numismatic Group, Inc. <http://www.cngcoins.com>, CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=1831379>) (L'uso dell'immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)



Moneta raffigurante il papa Pio XII (in latino: Pius XII, nato Eugenio Maria Giuseppe Giovanni Pacelli), PONTIFEX MAXIMUS, come si legge nella iscrizione.

(By D.j.mueller - Own work, CC BY-SA 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=94231688>) (L'uso dell'immagine non vuole suggerire che il licenziante avalli il presente scritto.)

Douglas John Hall, professore emerito di teologia presso la McGill University di Montreal, Quebec, Canada, ha affermato: “La conversione di Costantino [...] fu l’inizio effettivo del «mondo cristiano», vale a dire, di quella particolare forma di religione ‘cristiana’ che consiste in una forte alleanza del «mondo cristiano» con il potere politico e sociale, talvolta al limite della identificazione pratica del «mondo cristiano» con le forze dominanti della società in cui si trova.”¹⁵

Guy N. Woods, un grande studioso della Bibbia, nel suo commentario sulle epistole di Petros, Giovanni e Giuda (“*A commentary on the New Testament Epistles of Peter, John, and Jude*”), fece questa dichiarazione: “Nei secoli che sono passati da quando queste parole [2Tessalonicesi 2 e 1Timoteo 4] sono state scritte, nessun personaggio nella storia è così somigliante nei minimi particolari alla descrizione qui data, come i papi di Roma.”

CHI È LA BESTIA IL CUI NUMERO È 666?

Secondo i premillenaristi, la bestia menzionata in Apocalisse 13, il cui numero è un numero d’uomo e corrisponde a seicentosessantasei, sarebbe «l’anti-Cristo, l’uomo del peccato, il grande e malvagio sovrano del mondo che verrà alla fine del tempo».

Ma la bestia menzionata in Apocalisse 13 è conforme alla descrizione della quarta bestia di cui parla il profeta Daniele nel capitolo 7 della sua profezia, e che rappresenta l’Impero romano.

In Daniele 7, il profeta registra una visione notturna che Dio gli diede riguardo a quattro imperi mondiali, simboleggiati da quattro grandi bestie salite dal mare, una diversa dall’altra (Daniele 7:3). I quattro imperi sono gli stessi che Nabucodonosor vide nel suo sogno in Daniele 2, dove erano raffigurati come differenti metalli in una statua.

Nella visione di Daniele, la prima bestia rappresentava l’**Impero babilonese**; la seconda bestia rappresentava l’**Impero medo-persiano**; la terza bestia rappresentava l’**Impero macedone** (o ellenistico) di Alessandro Magno; e la quarta bestia, descritta

¹⁵ Douglas John Hall, *Where in the World Are We?* Princeton Lectures on Youth, Church, and Culture, 2006:1-13.

da Daniele come “spaventosa, terribile, straordinariamente forte”, dotata di denti di ferro e unghie di bronzo, e che divorava e sbranava, mentre stritolava con le zampe ciò che rimaneva, era diversa da tutte le bestie precedenti (Daniele 7:7): essa rappresentava l’**Impero romano**, un potente impero che ha effettivamente schiacciato tutti i suoi nemici.



■ IL SOGNO DI NABUCODONOSOR DELLA GRANDE STATUA SPIEGATO DAL PROFETA DANIELE – “Tu, o re, guardavi, ed ecco una **grande statua**; questa statua, immensa e d’uno splendore straordinario, si ergeva davanti a te, e il suo aspetto era terribile. La testa di questa statua era d’oro puro; il suo petto e le sue braccia erano d’argento; il suo ventre e le sue cosce di bronzo; le sue gambe, di ferro; i suoi piedi, in parte di ferro e in parte d’argilla. Mentre guardavi, una pietra si staccò, ma non spinta da una mano, e colpì i piedi di ferro e d’argilla della statua e li frantumò. Allora si frantumarono anche il ferro, l’argilla, il bronzo, l’argento e l’oro e divennero come la pula sulle aie d’estate. Il vento li portò via e non se ne trovò più traccia; ma la pietra che aveva colpito la statua diventò un gran monte che riempì tutta la terra. Questo è il sogno; ora ne daremo l’interpretazione al re. Tu, o re, sei il re dei re, a cui il Dio del cielo ha dato il regno, la potenza, la forza e la gloria; e ha messo nelle tue mani tutti i luoghi in cui abitano gli uomini, le bestie della campagna e gli uccelli del cielo, e ti ha fatto dominare sopra tutti loro: la testa d’oro sei tu [IMPERO BABILONESE]. Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo [IMPERO MEDO-PERSIANO]; poi un terzo regno, di bronzo, che dominerà sulla terra [IMPERO MACEDONE]; poi vi sarà un quarto regno, forte come il ferro; poiché, come il ferro spezza e abbatte ogni cosa, così, pari al ferro che tutto frantuma, esso spezzerà ogni cosa [IMPERO ROMANO]. Come i piedi e le dita, in parte d’argilla da vasaio e in parte di ferro, che tu hai visto, così sarà diviso quel regno; ma vi sarà in esso qualcosa della consistenza del ferro, poiché tu hai visto il ferro mescolato con la fragile argilla. Come le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d’argilla, così quel regno sarà in parte forte e in parte fragile. Hai visto il ferro mescolato con la

molle argilla, perché quelli si mescoleranno per seme umano, ma non si uniranno l’uno all’altro, così come il ferro non si amalgama con l’argilla. **Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno [IL REGNO DI DIO], che non sarà mai distrutto e che non cadrà sotto il dominio di un altro popolo.** Spezzerà e annienterà tutti quei regni, ma esso durerà per sempre, proprio come la pietra che hai visto staccarsi dal monte, senza intervento umano, e spezzare il ferro, il bronzo, l’argilla, l’argento e l’oro. Il gran Dio ha fatto conoscere al re quello che deve avvenire d’ora in poi. Il sogno è vero e sicura è la sua interpretazione.” (DANIELE 2:31-45)

■ VISIONE DEL PROFETA DANIELE SULLE QUATTRO GRANDI BESTIE SALITE DAL MARE – “Daniele disse: «Io guardavo, nella mia visione notturna, ed ecco scatenarsi sul mar Grande [Mar Mediterraneo] i quattro venti del cielo. **Quattro grandi bestie salirono dal mare** [il mare è l’emblema delle nazioni in tumulto], una diversa

dall'altra. La prima era simile a un leone e aveva ali d'aquila [IMPERO BABILONESE]. Io guardai, finché non le furono strappate le ali; fu sollevata da terra, fu fatta stare in piedi come un uomo e le fu dato un cuore umano. Poi vidi una seconda bestia, simile a un orso [IMPERO MEDO-PERSIANO]; essa stava eretta sopra un fianco, teneva tre costole in bocca fra i denti e le fu detto: "Alzati, mangia molta carne!" Dopo questo, io guardavo e vidi un'altra bestia simile a un leopardo con quattro ali d'uccello sul dorso; aveva quattro teste e le fu dato il dominio [IMPERO MACEDONE]. Io continuavo a guardare le visioni notturne, ed ecco una quarta bestia spaventosa, terribile, straordinariamente forte [IMPERO ROMANO]. Aveva grossi denti di ferro; divorava, sbranava e stritolava con le zampe ciò che rimaneva; era diversa da tutte le bestie precedenti e aveva dieci corna." (DANIELE 7:2-7)

"Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un **Figlio d'uomo**; egli giunse fino all'Antico di giorni e fu fatto avvicinare a lui; gli furono dati dominio, gloria e regno, perché le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero. **Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà distrutto.** Quanto a me, Daniele, il mio spirito fu turbato dentro di me e le visioni della mia mente mi spaventarono. Mi avvicinai a uno dei presenti e gli chiesi il vero senso di ciò che avevo visto. Egli mi rispose e mi diede l'interpretazione delle visioni: "**Queste quattro grandi bestie sono quattro re che sorgeranno dalla terra** [l'origine terrena di questi regni è contrapposta all'origine celeste del Regno di Dio]; poi **i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, eternamente**". Allora volli conoscere la verità intorno alla quarta bestia che era diversa da tutte le altre, straordinariamente terribile, che aveva denti di ferro e unghie di bronzo, che divorava, sbranava e calpeitava il resto con le zampe. Chiesi pure spiegazioni delle dieci corna che aveva sul capo, del corno che spuntava e davanti al quale ne erano caduti tre; quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti, e appariva maggiore delle altre corna. Io vidi quel corno fare guerra ai santi e avere il sopravvento, finché giunse l'Antico di giorni e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo, e venne il tempo in cui i santi possedettero il regno. Ed egli mi disse: "**La quarta bestia è un quarto regno sulla terra** [IMPERO ROMANO], diverso da tutti i regni, che divorerà tutta la terra, la calpesterà e la frantumerà." (DANIELE 7:13-23)

La visione di Daniele delle "quattro grandi bestie" ci ha così fornito uno sguardo profetico sugli eventi mondiali che sarebbero avvenuti in futuro. Guardando indietro dalla nostra prospettiva, vediamo questi eventi come la storia del mondo, e possiamo facilmente individuare la correlazione tra ogni bestia e il corrispondente impero mondiale.

La profezia di Daniele colloca l'istituzione del Regno di Dio "**al tempo di questi re**" (=al tempo dei re romani) (Daniele 2:44), cioè durante il periodo del quarto grande impero mondiale. L'Impero romano dominava il mondo allora conosciuto, quando il Signore Gesù Cristo venne sulla terra e fondò la Sua chiesa. Dunque, la quarta bestia è la Roma imperiale, che perseguitò i Cristiani durante i giorni di Tito Flavio Domiziano (regno 81-96), l'imperatore romano che, verso la fine del I secolo, esiliò l'apostolo Giovanni nell'isola di Patmos (Apocalisse 1:9), e inaugurò la seconda grande persecuzione contro i Cristiani. L'Apocalisse di Giovanni fu scritta sotto il regno di Domiziano.¹⁶ Comportandosi da sovrano assoluto, Domiziano instaurò una

¹⁶ Le persecuzioni contro i Cristiani erano iniziate nel 64 d.C., sotto l'imperatore Nerone. Dei 249 anni che vanno dalla prima persecuzione sotto Nerone, nel 64, alla pace definitiva sotto Costantino, nel 313, è stato calcolato che i Cristiani subirono persecuzioni per 129 anni e godettero di una parziale tolleranza per 120 anni. Questo calcolo però va circostanziato, in quanto, anche nei periodi di relativa tranquillità, i Cristiani erano pur sempre esposti a pregiudizi, discriminazioni e repressioni da parte dei pagani non soltanto a Roma e in Italia, ma anche nelle province.

sorta di «regime del terrore»: egli eliminava chiunque, anche tra i suoi più stretti collaboratori, fosse sospettato di tramare contro di lui. Domiziano aveva introdotto il culto dell'imperatore, autoproclamandosi “*signore e dio*”. Aveva fatto erigere le proprie effigi da un capo all'altro dell'impero, per rendere il culto della sua persona più facilmente praticabile da parte delle popolazioni dell'intero territorio dell'Impero romano. Il culto dell'imperatore era obbligatorio. Ogni persona doveva bruciare pubblicamente sull'altare un pizzico d'incenso in onore del «divino» Cesare: formalità equivalente a una testimonianza di lealtà all'imperatore e all'ordine costituito. Dopo aver assolto quest'obbligo, alla persona veniva rilasciato un *libellus*, una sorta di certificato attestante l'avvenuto espletamento del sacrificio.¹⁷ Ogni cittadino romano era obbligato a fare ciò, per poter ottenere il *libellus*. Chiunque si fosse rifiutato di osservare questa legge sarebbe stato considerato un nemico dell'imperatore. Possiamo immaginare quanto fosse angosciata e intollerabile la situazione per i Cristiani. Tutto ciò che essi dovevano fare, per mostrare la loro lealtà e fedeltà all'imperatore, era bruciare un pizzico d'incenso sull'altare, pronunciando queste parole: “**Cesare è il Signore!**” Ma nessun vero Cristiano avrebbe mai potuto fare ciò, perché il Signore dei Cristiani è Gesù Cristo, e Lui soltanto. Essi non avrebbero mai potuto attribuire ad alcun uomo il titolo di «Signore», che appartiene esclusivamente a Cristo.¹⁸ Rifiutandosi di tributare il culto a Cesare, i Cristiani erano considerati dei criminali. A causa della loro «infedeltà» all'imperatore, essi venivano perseguitati, imprigionati, torturati, e messi a morte.

CHE COS'È IL MARCHIO DELLA BESTIA?

📖 “Inoltre obbligò tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, a farsi mettere un marchio sulla mano destra o sulla fronte. Nessuno poteva comprare o vendere se non portava il marchio, cioè il nome della bestia o il numero che corrisponde al suo nome.” (Apocalisse 13:16-17)

¹⁷ Molti di questi libelli sono stati ritrovati in Egitto. W.H.C. Frend *Persecutions: genesis and legacy* in AA.VV., *The Cambridge History of Christianity - Vol. 1: Origins to Constantine*, 2006, New York, Cambridge University Press, p. 514.

¹⁸ “[...] ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre.” (Filippesi 2:11)

“Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io riconoscerò lui davanti al Padre mio che è nei cieli. Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli.” (Matteo 10:32-33)

La bestia menzionata in Apocalisse 13 rappresentava l'Impero romano, un governo perverso usato da Satana come strumento contro il popolo di Dio. Quanto al «marchio della bestia», è difficile stabilire in che cosa consistesse: era un segno distintivo che veniva dato ufficialmente da Roma? o una specie di timbro impresso sulla mano destra o sulla fronte? oppure un documento di piccole dimensioni che si portava appresso, un po' come le nostre carte d'identità? o una sorta di certificato, il quale attestava che la persona che lo possedeva aveva rispettato la legge di Roma e aveva bruciato incenso davanti all'immagine dell'imperatore? Lo scopo del marchio, tuttavia, era abbastanza chiaro: distinguere tra i seguaci della bestia e quelli che non lo erano. La bestia romana aveva adottato una politica che obbligava tutti (“piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi”), senza eccezioni, a farsi mettere il marchio. Nessuno poteva inserirsi nel mondo del commercio o del lavoro senza il marchio della bestia: si trattava di un vero e proprio boicottaggio economico. In pratica, le persone venivano messe nella condizione di non poter opporre un rifiuto a quanto veniva loro chiesto: “Fai come ti diciamo, o ti faremo morire di fame.” I Cristiani, che rifiutavano – anche a costo della vita – di portare quel marchio, non potevano esercitare il commercio né guadagnarsi da vivere in altro modo; erano quindi costretti a patire la fame e a vivere di stenti, quando non venivano addirittura messi a morte. Ma c'è un'ultima domanda alla quale dobbiamo dare risposta.

QUAL È IL SIGNIFICATO DEL NUMERO 666?

La bestia di Apocalisse 13 simboleggiava il potere di Roma che perseguitava i Cristiani; il numero della bestia era seicentosessantasei, e si riferiva all'uomo: “Chi ha intelligenza, calcoli il numero della bestia, perché è un numero d'uomo; e il suo numero è seicentosessantasei.” (Apocalisse 13:18)

Occorre ricordare che l'Apocalisse abbonda di segni, simboli, figure, e di numeri usati simbolicamente. Lungo tutto il libro, il numero “sette” esprime l'idea della perfezione e della completezza. Il numero “sei”, che precede immediatamente il “sette”, non potrà mai diventare “sette”, cioè raggiungere la perfezione; pertanto esso simboleggia l'imperfezione, e rappresenta ciò che è umano e destinato a fallire.

Questo linguaggio apocalittico, utilizzando segni, simboli e numeri con valenza simbolica, aveva lo scopo di trasmettere un messaggio ai Cristiani che erano perseguitati, e di nascondere ai funzionari romani, per evitare che essi scoprissero il reale significato del messaggio e intensificassero la persecuzione. Ora, in Apocalisse 13:18, il numero “sei” è ripetuto tre volte, e ogni volta che un numero viene ripetuto, ne risulta un potenziamento e un’amplificazione del suo significato, che si traduce in questo caso in una totale imperfezione. Per i Giudei, il “sei” ripetuto tre volte rappresentava la totalità della disgrazia o del fallimento.

Mantenendo tale numero nel contesto del libro dell’Apocalisse e del suo messaggio, molto probabilmente il numero 666 si riferiva a Domiziano, il malvagio imperatore responsabile della persecuzione contro i Cristiani.



Il Dr. Ray Summers (1910-1992), già Presidente emerito del Dipartimento di religione presso la Baylor University, Waco, Texas, dal 1964 al 1980, nel suo eccellente commentario intitolato *“Worthy is the Lamb: Interpreting the Book of Revelation in Its Historical Background”* (“Degno è l’Agnello: interpretare il libro dell’Apocalisse nel suo contesto storico”), riguardo al numero 666 ha scritto quanto segue: “Questa serie di sei rappresentava per i Cristiani tutto ciò che vi

era di ripugnante, malvagio, terribile e brutale. E quel tutto era rappresentato dal culto reso all’imperatore romano che, con la sua forza diabolica, perseguitava i Cristiani. Egli era l’alleato del diavolo nel tentativo di distruggere i Cristiani. Se il numero [666] deve essere applicato a un uomo, sembra che Domiziano, mostro del peccato, della crudeltà e della depravazione, abbia svolto quel ruolo.”

Il numero della bestia (666) indica il totale fallimento di tutti i sistemi umani e delle forze che si oppongono a Dio e al Suo Cristo, e che sono destinati alla completa e definitiva distruzione.

CONCLUSIONE

Riassumendo e concludendo, i premillenaristi immaginano l’ascesa di un sovrano mondiale, da loro identificato come l’«anti-Cristo», una personalità politica

potentissima, forse un dittatore, capace di esercitare la sua influenza su tutto il mondo. Secondo i premillenaristi, questo presunto nemico escatologico di Cristo farà una drammatica comparsa nella storia, prima della Seconda Venuta di Gesù. Essi affermano che questo sovrano è l'«anti-Cristo» di cui si parla in 1 e 2 Giovanni, e «l'uomo del peccato» citato in 2 Tessalonicesi 2; essi affermano, inoltre, che questo sovrano deve essere equiparato alla «bestia» di Apocalisse 13. **Ma la Bibbia non insegna affatto queste visioni premillenariste!** Gli **anticristi** dei giorni di Giovanni erano gli gnostici che negavano che Gesù Cristo fosse venuto nella carne; **l'uomo del peccato** si adatta meglio alla descrizione del papato, della apostata Chiesa cattolica romana, e certamente la grande apostasia è quella che ha portato all'avvento del Cattolicesimo romano. La **bestia dell'Apocalisse** è l'Impero romano dei giorni di Giovanni, e il **numero 666** può essere applicato a Domiziano, l'imperatore romano che infiammò la persecuzione contro i Cristiani.

Gentili lettori, non dovete credere a tutto quello che vi viene raccontato da persone imbevute di una ideologia di fanatismo apocalittico. Andate piuttosto alla Bibbia, leggete la Bibbia e rifiutate tutte le dottrine umane, tutte le speculazioni selvagge, strane e sensazionali che i premillenaristi vi propinano. Non lasciatevi ingannare!

LEGGETE LA PAROLA DI DIO, E TENETE PRESENTE CHE NON BISOGNA AVERE PAURA DELL'ANTI-CRISTO IMMAGINATO DAI PREMILLENARISTI, MA PIUTTOSTO DEI FALSI MAESTRI CHE DISTORCONO LE SCRITTURE E ORDISCONO LE LORO FALSE PREDIZIONI.

L'apostolo Giovanni ci rivolge questa esortazione: “Carissimi, non crediate a ogni **spirito** [=a ogni falso profeta o a ogni falso maestro che finge di essere ispirato o sembra tale], **ma provate gli spiriti** [=mettete alla prova i falsi profeti e i falsi maestri] **per sapere se sono da Dio; perché molti falsi profeti sono sorti nel mondo.**” (1Giovanni 4:1)



E il Signore Gesù Cristo ci dà questo fondamentale avvertimento: “Guardatevi dai **falsi profeti**, i quali vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi?” (Matteo 7:15-16)

APPENDICE

JAN HUS

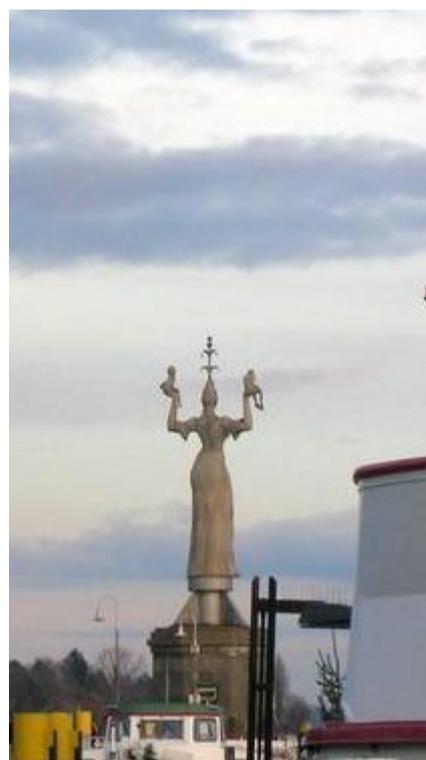
Siete mai stati a Costanza? Costanza è una ridente cittadina della Germania sudoccidentale, nel Baden-Württemberg, situata nel punto in cui il fiume Reno esce dal lago di Costanza.

Se avete intenzione di visitare questa bella città, non mancate di andare a vedere un'opera dell'artista Peter Lenk che domina l'ingresso del porto: è una statua colossale che raffigura Imperia, la più famosa cortigiana del tempo del Concilio di Costanza (1414-1418); essa rappresenta una delle mille e più prostitute accorse all'epoca in città per soddisfare i bisogni poco spirituali dei vescovi che partecipavano al concilio ecumenico. Imperia porta in una mano il pontefice Martino V (eletto alla fine di quel travagliato concilio) e nell'altra il re Sigismondo: la cronaca dell'epoca li descriveva come i più affezionati clienti della prosperosa Imperia.

La statua eretta nel 1993 su un piano rotante ha provocato le reazioni scandalizzate della Chiesa cattolica e dei benpensanti di Costanza, ma per ora non si parla di rimuoverla dal porto.



Costanza (porto)



Statua di Imperia (Costanza, porto)

Sempre nella stessa zona, potrete vedere il luogo in cui si tenne il concilio, durante il quale, nel 1415, il riformatore religioso ceco Jan Hus fu arso vivo sul rogo. Jan Hus aveva avviato un'intensa attività di predicazione, **adottando, al posto del latino, la lingua nazionale ceca**. Condannato dalle autorità ecclesiastiche per le sue invettive contro la mondanità del clero e per la sua predicazione che identificava in Cristo, anziché nel pontefice romano, il capo della Chiesa, e individuava esclusivamente nelle Sacre Scritture l'autorità assoluta in materia di fede (“**Capo della Chiesa non è il papa – egli andava predicando – ma soltanto Cristo; in materia di fede l'autorità assoluta è soltanto la Bibbia**”), nel 1414 Jan Hus si recò presso il Concilio di Costanza per difendere le sue tesi. Arrestato, benché fornito di salvacondotto imperiale, e accusato di eresia, rifiutò di sottomettersi al concilio e venne quindi arso vivo sul rogo.



Nel luogo in cui oggi sorge questo edificio, si tenne il Concilio di Costanza. (© Foto proprie)



Jan Hus



Jan Hus arso vivo sul rogo coi libri.



Jan Hus nel Concilio di Costanza, dipinto di Václav Brožík, 1883.

JOHN WYCLIF

Il teologo britannico John Wyclif (1330-1384) predicò la povertà evangelica, rifiutò la gerarchia della Chiesa cattolica romana e alcuni ‘sacramenti’¹⁹ della stessa, negò la transustanziazione, e **curò la prima traduzione in inglese della Bibbia.**

¹⁹ Occorre precisare che **nella Bibbia la parola «sacramento» non esiste.** Questo termine infatti non è di origine biblica, ma pagana. Il termine «sacramento» fu usato per indicare il rito di iniziazione a culti misterici, in quanto per suo mezzo la personalità dell’iniziando perdeva la sua dimensione giuridica e acquistava una dimensione sacrale nei rapporti con gli altri iniziati. Soprattutto nei misteri di Mitra (nome di un dio ellenistico e romano, che fu adorato nelle religioni misteriche dal I secolo a.C. al V secolo d.C.), il «sacramento» acquista un particolare valore iniziatico, in quanto la società mitraica si configurava come una *militia*. Il Mitraismo, sviluppatosi nell’Asia Minore presso le comunità persiane sopravvissute alla conquista macedone e diffusi poi nel mondo greco-romano, si introdusse in Italia a partire dalla fine del I secolo d.C., si diffuse ben presto in tutto l’Impero e acquistò particolare credito presso gli imperatori dal II al IV secolo, tendendo a diventare religione ufficiale dell’Impero. Il centro del culto e il luogo di incontro dei seguaci era il *mitreo*, una cavità o caverna naturale adattata, di preferenza già utilizzata da precedenti culti religiosi locali, oppure un edificio artificiale che imitava una caverna. Sebbene Mitra fosse una divinità solare, i mitrei (templi in cui i suoi riti venivano officiati) erano luoghi tenebrosi e privi di finestre, anche quando non erano collocati in luoghi sotterranei. Laddove possibile, il mitreo era costruito all’interno o al di sotto di un edificio esistente. Il sito di un mitreo può essere anche identificato dalla sua entrata separata o vestibolo, la sua caverna a forma di rettangolo, chiamata *spelaeum* o *spelunca*, con due panchine lungo le mura laterali per il banchetto rituale, e il suo santuario all’estremità, spesso in una nicchia, prima del quale vi era l’altare. Sul soffitto in genere era dipinto un cielo stellato con

Nel pensiero di Wyclif, l'ideale a cui ispirarsi era la chiesa primitiva. La chiesa del suo tempo non aveva valore, perché non corrispondeva al modello neotestamentario. Wyclif proponeva anche riforme concrete contro la decadente vita del clero, mettendo come punto di riferimento il Vangelo. Per la gerarchia cattolica, la predicazione di Wyclif era inaccettabile poiché egli privava di valore assoluto la tradizione della Chiesa romana e il suo magistero. Secondo la dottrina cattolica, solo la Chiesa romana può essere lettrice e interprete delle Scritture, mentre una lettura libera viene ritenuta fuorviante e fonte di opinioni personali o di errori tacciabili di eresia. Gesù non era di questo parere (*cfr.* Luca 11:52).

Wyclif affermava che la Bibbia non è solo il fondamento della fede, ma anche l'unica vera e assoluta verità: la Parola di Dio è vera in sé stessa, è tutta la verità che si può conoscere. La Parola di Dio è per Wyclif il parametro di ogni conoscenza e di ogni condotta: da qui la conseguenza che solo ciò che è conforme alla Bibbia è vero. Giovanni 17:17 riporta questa frase di Gesù: **“Santificali nella verità: la Tua Parola è verità.”**

Wyclif negava il primato papale e affermava che solo Cristo è il capo della Chiesa. Nel testo di Matteo 16:18, la *petra* (greco: «roccia») non è riferita a *petros* (greco: «sasso»), ma a Cristo (*cfr.* 1Corinzi 10:4).

la riproduzione dello zodiaco e dei pianeti. In ogni tempio mitraico, il posto d'onore era occupato da una rappresentazione del dio Mitra, in genere raffigurato nell'atto di uccidere un toro sacro (*tauroctonia*): questa scena rappresenterebbe un episodio mitologico, più che un sacrificio animale. Mitrei sono stati ritrovati in tutto il territorio dell'Impero romano. Nel comprensorio di Roma sono stati rinvenuti ventisei mitrei, templi sotterranei dedicati al dio Mitra sulle cui pareti era raffigurata la *tauroctonia*. A Ostia Antica esistevano ben diciassette mitrei, mentre nel centro di Roma ne sono stati localizzati dodici, sopra alcuni dei quali sono stati eretti templi cattolici.

Nell'antica Roma, il «sacramento» era un'azione vincolante in senso religioso, quasi una trasformazione della persona «vincolata», che cessava di essere padrona di sé per divenire «elemento» di un particolare sistema di relazioni. Dal Mitraismo il Cattolicesimo trasse il termine «sacramento» per definire i suoi riti «trasformanti», poiché anche questa nuova religione si configurava come una *militia*, in cui i *milites* (soldati di Cristo) si contrapponevano ai *pagani*, che professavano la vecchia religione. Ma quale fu il passaggio che portò all'immissione del termine «sacramento» nel Cattolicesimo? Il 'merito' del travaso di quella parola di derivazione pagana nella dottrina cattolico-romana va riconosciuto a Girolamo. Girolamo commise molti errori nell'operare la revisione delle antiche versioni latine del Nuovo Testamento e nella traduzione in latino dell'Antico Testamento, ottenuta collazionando la precedente traduzione latina con quella greca dei Settanta e con gli originali ebraici e aramaici. La *Vulgata*, versione latina della Bibbia nel testo di Girolamo, consacrata dal Concilio di Trento come la sola 'autentica' tra le versioni latine, nel passo di Efesini 5:32 traduce in latino erroneamente con «sacramentum» la parola greca *mystērion* (mistero): **“sacramentum [mystērion] hoc magnum est ego autem dico in Christo et in ecclesia”** (*Vulgata*, Efesini 5:32). L'esatta traduzione italiana di questo passo è, invece, la seguente: **“Questo mistero [mystērion] è grande; dico questo riguardo a Cristo e alla chiesa”** (Efesini 5:32), dove il «mistero» rivelato da Dio non è il matrimonio, ma l'unione di Cristo con la chiesa! **“Appare, infine, una ben singolare contraddizione – osserva Comba nel libro *Cristianesimo e Cattolicesimo Romano* – il mettere nel numero dei sacramenti il matrimonio, mentre d'altra parte si insegna essere il celibato uno stato superiore in perfezione, una condizione di vita più accettabile a Dio.”**

A Praga nel 1403, 45 sue tesi furono condannate; a Londra nel 1411, alcune sue opere furono bruciate; a Roma, il concilio del 1412 proibì il possesso e la lettura dei suoi libri. Il 20 dicembre 1409, il pontefice romano Alessandro V condannò come ‘eretiche’ le sue dottrine, mentre il suo successore, Giovanni XXIII,²⁰ ne fece bruciare gli scritti sulla scalinata della basilica in Vaticano il 10 febbraio 1413, giorno di apertura di un concilio da lui convocato.

Infine, il Concilio di Costanza riconobbe John Wyclif quale ispiratore delle tesi ritenute ‘eretiche’ sostenute da Jan Hus, condannato al rogo dal medesimo concilio: non potendo Wyclif essere colpito dalla stessa pena (essendo morto da quasi cinquant’anni), nel 1428 i suoi resti furono riesumati, bruciati e dispersi nel fiume Swift, nei dintorni di Lutterworth, contea del Leicestershire, in Inghilterra.



Cremazione dei resti di John Wyclif. Dal libro di John Foxe (1563). Nel 1428, le ossa di John Wyclif furono riesumate, bruciate e poi gettate nel fiume Swift.

²⁰ Giovanni XXIII (1370 circa-1419) fu eletto papa nel conclave di maggio 1410 tenutosi a Bologna a seguito del decesso di Alessandro V (eletto da meno di un anno a Pisa, nel giugno del 1409). Giovanni XXIII venne poi dichiarato ‘antipapa’, anche se per circa cinque secoli (sino al 1947) ufficialmente continuò a figurare come un papa legittimo.

WILLIAM TYNDALE



Il martirio di William Tyndale.

William Tyndale (1494-1536) fu un riformatore religioso del XVI secolo e uno studioso che **tradusse la Bibbia nell'inglese del suo tempo**; per questo motivo fu strangolato e arso sul rogo in Belgio. **Il suo crimine fu quello di aver tradotto la Bibbia in inglese.**

Venne martirizzato dopo aver combattuto contro forze crudeli e alla fine travolgenti, che cercarono per più di una dozzina di anni di

impedirgli di tradurre la Parola di Dio nella sua lingua madre.

Sebbene fossero state fatte numerose traduzioni parziali e complete a partire dal VII secolo, Tyndale fu il primo ad avvantaggiarsi del nuovo mezzo della stampa che consentiva larghe tirature. Quando Tyndale tradusse il Nuovo Testamento in lingua inglese, non usò la parola *church* per tradurre il termine greco *ekklēsia* (=chiesa), bensì la parola *congregation*. Malgrado ciò, nei cento anni successivi, tutte le traduzioni inglesi usavano normalmente la parola *church*, che però ha origini pagane. La parola inglese *church* significa infatti *cerchio* (si vedano il greco *kirkos*, lo scozzese *kirk*, il gallese *cyrch*, il francese *cirque*, l'anglosassone *cirice*, ecc.), evidenziando il fatto che – tra i popoli germanici e celtici – i luoghi del culto pagano erano sempre a forma di cerchio, e i fedeli si raccoglievano in cerchio per pregare.

È interessante notare che, quando MARTIN LUTERO (1483-1546) tradusse il Nuovo Testamento in lingua volgare tedesca, non usò la parola *kirche* per tradurre il termine greco *ekklēsia*, bensì la parola tedesca *gemeinde*, che significa *comunità*, *congregazione*, *assemblea*. Eppure molti tedeschi, ancora oggi, fanno riferimento alla *ekklēsia* come *kirche*.

Alcuni sostengono che, potendo le parole cambiare il proprio significato con il trascorrere del tempo, ciò che conta non è tanto il vocabolo in sé quanto il modo in

cui esso viene utilizzato. Secondo queste persone si può tranquillamente continuare a usare la parola *church* in inglese (o *kirche* in tedesco), pur sapendo che essa indica un edificio materiale, una costruzione, e non ha nulla a che fare con la *ekklēsia* che Cristo ha edificato (Matteo 16:18) e amato al punto di versare per essa fino all'ultima goccia del Suo sangue (Atti 20:28).

La traduzione corretta della parola greca *ekklēsia* è, nella lingua inglese, *assembly* o *congregation*; e, nella lingua tedesca, *gemeinde*; questi termini si riferiscono a un gruppo di persone riunite per un motivo comune, mentre la parola *church* (o *kirche*) si riferisce a un luogo in senso fisico, a un edificio. Questa differenza è molto importante, e non può essere ignorata. Ovviamente né *assembly* o *congregation* né *gemeinde* riecheggiano il verbo greco *ekkaleō*, da cui il termine greco *ekklēsia* deriva, e il cui significato è: *chiamo (kaleō) fuori da (ek)*. Infatti, la *chiesa* è un insieme di persone *chiamate fuori dal* mondo per appartenere a Cristo, o *chiamate fuori dalle* tenebre alla meravigliosa luce di Cristo. Tuttavia, è doveroso sostituire una parola di origine pagana (*church* o *kirche*), che indica un luogo in senso fisico, con vocaboli che si riferiscono invece a un gruppo di persone riunite per un motivo comune (*assembly* o *congregation*, *gemeinde*).

In conclusione, una volta che siamo venuti a sapere ciò che la parola *church* (o *kirche*) significa realmente, e abbiamo appreso che essa ha un significato del tutto diverso dalla parola greca *ekklēsia*, come possiamo continuare a usarla per indicare la *ekklēsia*? Non possiamo! Giobbe disse: **“Chi può trarre una cosa pura da una impura? Nessuno!”** (Giobbe 14:4)



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Gennaio 2021)

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Hai%20paura%20dell'anti-Cristo.pdf>

Dello stesso autore si veda anche "Chi è l'anti-Cristo?"

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/Chi%20%C3%83%C2%A8%20l'anti-Cristo.pdf>